

L'ANALISI DELLE FONTI ANTICHE PER UNA RICOSTRUZIONE DELLA STORIA DI LEUCOPETRA

di Saverio Verduci



Più volte nel corso degli ultimi anni si è scritto e discusso su Capo Leucopetra, sul suo territorio e sulla sua funzione storico-geografica nella Calabria antica e medievale.

Postulato che Leucopetra corrisponde, seppur con qualche minima percentuale di dubbio al promontorio di Capo D'Armi nel comune di Motta San Giovanni a sud della città di Reggio Calabria, appare utile condurre uno studio delle fonti storiche, geografiche e cartografiche che hanno contribuito nel corso di tutti questi anni a ricostruire il contesto storico, sociale e urbano

di questo territorio. Il punto di partenza per avviare quest'analisi non può non essere la *Geografia* di Strabone che alla Calabria dedica il VI° libro dell'intera opera. Strabone è il più importante dei geografi del mondo antico; della sua vita si conosce molto poco. Nacque ad Amasea, una città situata in Cappadocia, ma molto presto si trasferì a Roma dove condusse i suoi studi e completò la sua formazione presso la scuola di Tirannione eminente grammatico e geografo.

Strabone a proposito di Leucopetra dice: <<chi naviga da Reghion verso levante per una distanza di cinquanta stadi, trova quel promontorio che dal colore chiamano Leucopetra col quale dicono finiscono gli appennini>>.

L'interpretazione del citato passo straboniano sembra non lasciare alcun dubbio sull'identificazione di Leucopetra con l'odierna Capo D'Armi perché la descrizione dettagliata della falesia dalle bianche rocce che cade a picco sul mare e altri elementi geografico-spaziali forniti nei passi successivi nel descrivere la costa calabra da Reggio a Capo Spartivento, trovano reale esattezza nella natura geo-litologica di questo tratto di costa.

Ma Leucopetra viene più volte menzionato anche da Plinio, scienziato e scrittore romano che nella sua *Naturalis Historia*, opera composta da trentasette volumi, nella descrizione della Calabria (Bruttium) indica Leucopetra come una sporgenza rivolta verso oriente e la ubica a dodici mila passi da Reggio cioè diciassette chilometri, distanza corrisponde a quella attuale che intercorre tra Capo D'Armi e la stessa città dello Stretto. Oltre a Capo Leucopetra, Plinio menziona Capo Cocinto (oggi Punta Stilo) e Capo Lacinio (oggi Capo Colonna).

Ma le notizie fornite da Plinio trovano una maggiore conferma e un maggiore approfondimento esaminando l'opera di Tolomeo, considerato il padre della geografia. Tolomeo nacque probabilmente intorno al 100 d.C. a Pelusio nell'antico Egitto e si occupò nel corso dei suoi studi anche di astrologia. Fu autore di importanti opere tra le quali la più nota è l'Almagesto. Sulle carte di Tolomeo appaiono ben evidenziate le insenature dei golfi di Locri e di Squillace delimitati dai promontori di Capo Lacinio e di Capo Leucopetra.

Tolomeo rispetto a Strabone ci fornisce un dato in più sicuramente molto più rilevante e utile per l'identificazione del promontorio di Leucopetra. Tale dato è costituito dalla latitudine che Tolomeo calcola in 38°50'. Tale latitudine corrisponde esattamente alla latitudine geografica che corrisponde ancora oggi al Capo D'Armi.

Altra fonte che ci fornisce utili notizie su Capo Leucopetra è sicuramente Edrisi, un geografo arabo vissuto al tempo dei Normanni, secondo il quale Leucopetra è posta tra Punta Pellaro e l'attuale fiumara del Melito dalla quale disterebbe in direzione Regium 6 miglia e solo 3 dal Decastadium di Pentedattilo.

Altre notizie su Leucopetra le possiamo ricavare da due autori antichi: Dionisio il Periegete e Cicerone.

Dionisio il Periegete racconta come gli Ausoni, un popolo di origine indoeuropea, probabilmente secondo il mito discendenti di Zeus, abitassero proprio nel territorio di Capo Leucopetra che, sempre secondo quanto affermato da Dionisio, è ubicato sulla costa bruzia di fronte lo Stretto.

Per quanto concerne Cicerone invece le notizie si fanno più attendibili e sicure. Infatti il famoso oratore romano ne accenna in una lettera ad Attico e nella Filippiche.

Cicerone infatti intorno al 44 a.C. è costretto ad allontanarsi da Roma a causa dei gravi dissidi politici. Partito dal porto siculo di Siracusa, sospinto dai venti contrari è costretto ad approdare proprio a Leucopetra dove trova ospitalità presso la villa dell'amico *Publius Valerius*, patrizio reggino dove numerosi leucopetrini si recarono ad omagiarlo.

Cicerone infatti dice: <<*autem cum venti detulissent me ex Sicilia ad Leucopetram quod est promontorium agri reggini*>>.

Ma con il termine *Leucopetra* molto probabilmente si doveva intendere nell'antichità anche un *oppidum graecum* che doveva sorgere proprio su un pianoro posto sulla dorsale del promontorio stesso.

A tal proposito numerose e varie sono le fonti. Infatti Tucidide, generale e storico ateniese che ricopre un ruolo di primo piano nella letteratura greca, racconta di come durante la seconda spedizione ateniese in Sicilia, Demostene fosse giunto proprio a Leucopetra, mentre Appiano, storico e filosofo vissuto al tempo dei regni di Traiano e Adriano racconta nel suo *Bellum Civile* che Ottaviano, sconfitti Agrippa e Sesto Pompeo durante lo scontro navale nelle acque antistanti Milazzo nel 36 a.C., giunse proprio a Leucopetra con tutte le sue truppe e da lì in seguito fece rotta su Tauromenio.

Ma un posto di tutto rilievo nell'elaborazione dei dati storici spetta alle carte antiche redatte dai numerosi cartografi.

Immane punto di avvio dell'indagine cartografica è sicuramente la Tabula Peutingeriana, copia del XI°-XII° sec. d.C. di un 'antica carta romana che raffigurava le vie militari dell'impero.

Tale carta risulta essere di estrema utilità a noi storici perché, oltre alle strade risulta essere corredata di una serie di elementi accessori come le *statio*, le *tabernae*, e gli avamposti militari.

La tabula in VI-1,2 pone Leucopetra a cinquemila passi da Reggio (*m.p.* 5) e la indica come una importante stazione stradale.

Sempre sul Promontorio di Leucopetra ci fornisce utili informazioni il Geografo Ravennate, uno scrittore sconosciuto e indicato anche con lo pseudonimo di *Anonimo Ravennate* originario probabilmente di Ravenna e che fra il VI° e il VII° secolo d.C. elaborò un 'opera dal titolo *Cosmographia*.

Il Ravennate, nell'indicare tutte le città sorte sul litorale da Ravenna a Reggio pone Leucopetra tra Sileon e Reggio.

Infine Guidone, che nella sua opera indica Leucopetra con il nome sia di Leucopetia che con quello di Leucopecia, la ubica subito dopo Sileon e comunque prima di Reggio.

Nessuna notizia di Leucopetra ci perviene invece dall' *Itinerarium Maritimum*.

Dall'analisi generale di tutte queste fonti possiamo dunque concludere che Leucopetra dovette rivestire un ruolo di importanza fondamentale nella Calabria antica sia durante il periodo greco che durante il periodo romano prima di cadere nella lunga fase di silenzio che lo caratterizzerà per tutta l'età di Mezzo durante la quale saranno i centri di altura a svolgere un ruolo predominante nelle vicissitudini storiche.